La sentenza emessa ieri sera dà un serio colpo alla montatura poliziesca

In libertà i lavoratori imputati nel processo-vendetta di Palermo

Le otto lievi condanne con la condizionale, le assoluzioni e i perdoni giudiziari dimostrano quale fosse la consistenza delle gravi accuse - Solo un imputato non potrà beneficiare della condizionale - Hanno parlato undici difensori

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5. — La grossolana montatura poliziesca contro 13 lavoratori arrestati a Palermo nel corso del primo grandioso sciopero generale del 27 giugno è crollata stasera.

La prima Sezione del Tribunale, assolvendo alcuni degli imputati e concedendo le attenuanti generiche a tutti gli altri condannati a lievi pene, ha consentito che, nella stessa nottata di oggi, firmato l'ordine di scarcerazione, i lavoratori tornassero alle loro case.

La sentenza è stata letta, in un'aula gremita di lavoratori e di parenti dei 13 imputati, alle ore 20,20 dal presidente del Tribunale dottor Mannino (che a partire da domani dirigerà il secondo dei processi-vendetta, quello contro i 53 cittadini arrestati nel corso dello sciopero antifascista dell'8 luglio).

In particolare, i lavoratori Bignone, Billeci, Cordaro, Gallotta, Perez, Saitta, Tinaglia e Vassallo sono stati condannati — escludendo la aggravante della radunata sediziosa che era stata chiesta dal PM la settimana scorsa — a un mese e 10 giorni di arresto e 10 mesi di reclusione per oltraggio e resistenza alla forza pubblica; a tutti è stata concessa la sospensiva condizionale per due anni e 5 mesi la quale, tuttavia, non è stato possibile applicare al Perez che era stato condannato tempo fa per una banale lite familiare.

Il Faia, di minore età, è stato assolto per non aver commesso il fatto dall'imputazione di radunata sediziosa ed ha goduto del perdono giudiziario per la contravvenzione del porto abusivo di coltello; il Chinnici è stato assolto per insufficienza di prove; a; minori Badalamenti, Costa e Sarcone è stato applicato il perdono giudiziario.

L'ultima udienza del processo che si voleva trasformare in una rappresaglia contro il movimento operaio di Palermo, è durata, salvo un breve intervallo nel pomeriggio, tutta la giornata. Ben 11 avvocati del collegio di difesa (molti dei quali del Comitato di solidarietà democratica) hanno preso la parola per smantellare le infondate accuse della polizia e per dimostrare che, se incidenti vi furono, la colpa di essi era da far risalire agli agenti di PS ai quali era stato dato l'ordine di impedire che si svolgesse la pacifica manifestazione dei lavoratori.

Così, uno dopo l'altro, hanno parlato gli avvocati Macaluso, Fileccia, Diego Gullo, Dino Di Napoli, Beminati, Russo, Gaetano e Nicola Di Benedetto e, per Solidarietà democratica, gli avvocati Savagnone, l'on. Taormina e l'on Varvaro.

«La folla dei lavoratori di Palermo, la folla dei senza lavoro — ha detto il compagno socialista on. Taormina — si muoveva, protestava nel quadro di rivendicazioni non solo di categoria, ma di carattere generale che interessavano, e tuttora interessano, tutti i cittadini che, a Palermo, si pongono il problema di acquisire condizioni di vita più sopportabili, più giuste»

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, dove è rimasta esattamente due ore e mezzo, ha preso la parola — ultimo difensore — il compagno on Varvaro. Innanzitutto, egli ha messo in luce uno degli aspetti più gravi della montatura poliziesca: quello della denuncia degli imputati per raduno sedizioso. «La polizia — ha detto Varvaro — non intende ammettere che uno dei fondamentali diritti raccquistati dai lavoratori dopo il fascismo è stato quello della libertà di sciopero. Per la Questura di Palermo, il concetto di sciopero deve essere assimilato a quello di sedizione, cioè, praticamente, di complotto contro la sicurezza dello Stato! I lavoratori, per la Questura, non hanno il diritto di manifestare pubblicamente e compostamente. Contro di loro, il 27 giugno come l'8 luglio, fu organizzata una violenta e gravissima repressione frutto di un preciso accordo intercorso anche tra prefetti e padronato.

«I lavoratori che oggi sono di fronte al Tribunale di Palermo — ha proseguito il compagno Varvaro — sono stati arrestati perchè così era già stato deciso in precedenza, per bloccare ogni iniziativa di protesta dei cittadini palermitani. E se incidenti ebbero a verificarsi, questi furono provocati e determinati dall'intervento esagerato, ed in alcun modo giustificabile, delle forze di polizia.

«La prova lampante che è stato proprio l'atteggiamento della polizia a provocare gli incidenti, sta in quanto è accaduto lunedì scorso in città in occasione del terzo sciopero generale. Due giorni fa, in occasione della nuova lotta, a Palermo non un incidente si è verificato, e questo perchè era intervenuto in precedenza un accordo tra la CCdL e la Questura, tale da garantire ai lavoratori il diritto di manifestare liberamente. I poliziotti sono rimasti praticamente consegnati in caserma e i lavoratori hanno così attuato la loro manifestazione in perfetto ordine e nessuna provocazione è stata messa in atto».

Tutti gli avvocati del collegio di difesa hanno chiesto l'assoluzione degli imputati per non aver commesso il fatto e, in subordine, quella per insufficienza di prove, in ogni caso, l'esclusione dell'aggravante dell'articolo 339 del C.P. (quello che riguarda, appunto, la «radunata sediziosa»).

La sentenza emessa questa sera dalla prima sezione del Tribunale di Palermo non può, in questo senso, considerarsi del tutto positiva. Il Tribunale, pur escludendo l'aggravante e concedendo ai minori il perdono giudiziario (e, nel caso del Faia, anche la piena assoluzione), ha comminato pene a quasi tutti gli imputati, sia pure con la condizionale. C'è tuttavia da rilevare che i giudici si sono trovati di fronte ad un atto di accusa della Procura della Repubblica, che essi non hanno voluto ignorare del tutto.

Malgrado questo, la concessione della condizionale, per la quale dodici su tredici degli imputati hanno potuto riacquistare immediatamente la libertà, rappresenta una implicita sconfessione della istruttoria che si era conclusa con un avallo delle accuse della polizia, senza contraddittorio, una parola soltanto dei verbalizzanti e dei testimoni, tutti dell'accusa (non uno dei testimoni dei quali la difesa aveva chiesto l'ascolto durante il periodo istruttorio è stato infatti interrogato).

La lettura della sentenza è stata accolta da numerosissimi parenti che erano presenti in aula con vivaci espressioni di gioia che a stento il presidente Mannino è riuscito a sedare. I lavoratori sono stati quindi trasferiti al carcere dell'Ucciardone (e quelli minorenni al Centro di rieducazione) per le formalità della scarcerazione. Nel corso della nottata sono stati rimessi in libertà ed hanno potuto così raggiungere, dopo tre mesi e mezzo di detenzione, le loro case.

Domani, intanto, avrà inizio, come abbiamo detto, il processo per i fatti dell'8 luglio. Dato il numero dei cittadini imputati — ben cinquantatre —, degli avvocati e dei giornalisti, la discussione della causa non sarà svolta nel nuovo Palazzo di Giustizia (che non possiede un'aula adatta) ma nel vecchio Palazzo Steri, nella grande e buia sede della Corte d'Assise.

Frattanto, poco prima della liberazione dei lavoratori arrestati il 27 giugno, due operai della SAVA, società privata che monopolizza insieme alla SASI, i trasporti pubblici a Palermo, detenuti dal 2 settembre quando erano stati arrestati dalla polizia nel corso di uno sciopero dei ferrotranvieri, sono stati scarcerati. Lo ordine di scarcerazione è stato firmato — contro il parere del Procuratore della Repubblica — dal giudice Beninati presidente della sezione promiscua del Tribunale, per il pubblico ministero Giuseppe Drago, e dal presidente della seconda sezione, Trizzino, per l'imputato Aiello.

GIORGIO FRASCA POLARA

Ucciso a «lupara»

TRAPANI, 5 — Il cadavere del 30enne Giuseppe Curiale ucciso a colpi di lupara è stato rinvenuto stamane a Passo Belice nei pressi del fiume omonimo.

Il delitto sembra risalire ai primi accertamenti, sarebbe stato compiuto la notte scorsa.

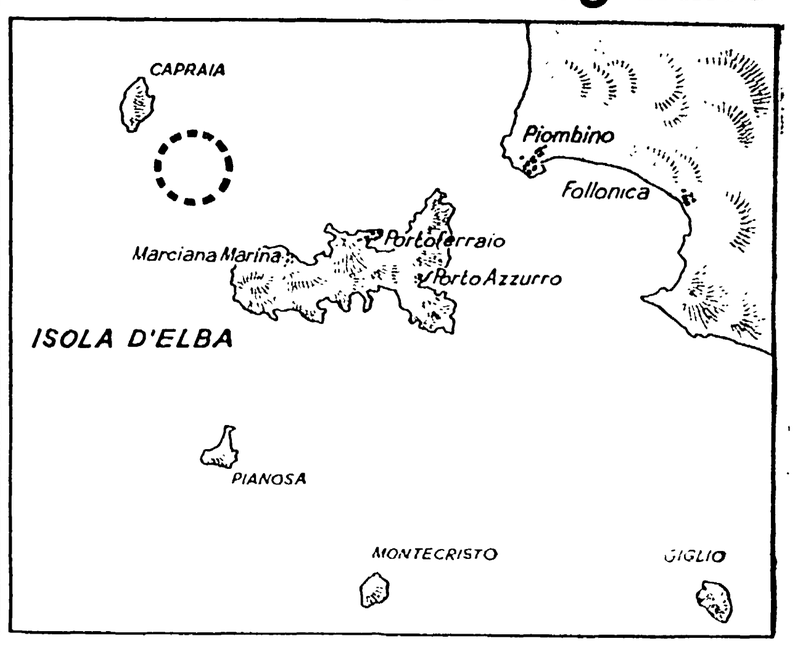
A giudizio l'avvocato che uccise per un sorpasso

MILANO, 5. — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guicciardi ha chiesto oggi il rinvio a giudizio, per omicidio volontario, dell'avvocato Oreste Casabuoni il quale il 24 febbraio scorso uccise con due colpi di pistola il commerciante Aurelio Pellegatta con il quale era venuto a diverbio in seguito ad una errata manovra di sorpasso.

Il Pellegatta, trovatosi in difficoltà per la manovra compiuta dal professionista, lo aveva raggiunto a Limerocio dove le Filippetti con piazza Medaglie d'Oro. Mentre appoggiato al finestrino della macchina del Casabuoni si lamentava per l'accaduto l'avvocato gli esplodeva contro due colpi di pistola ferendolo mortalmente.

Da una motovedetta della Finanza

Localizzati al largo dell'Elba i resti del «Viscount» egiziano



PORTOFERRAIO 5 — Alle 7 di questa mattina una motovedetta, la «MV5» della Guardia di Finanza, ha localizzato a 17,5 miglia a nord-nord-ovest di Portoferraio ed a 12,5 miglia ad ovest di San Vincenzo la fonte subacquea di una vasta macchia d'olio (circa 600 metri di diametro). Subito dopo, a causa di una avaria al timone, la motovedetta ha dovuto far ritorno a Portoferraio. Sono stati prelevati però alcuni campioni dell'olio in cui sono stati rilevati anche frammenti di sughero. Ad un primo sommario esame effettuato dalla capitaneria di porto è risultato trattarsi di olio lubrificante per motori.

E' quasi certo quindi che l'olio in questione provenga dalla carcassa del Viscount delle linee aeree egiziane Misrair, inabissatosi giorni fa al largo dell'Elba e del quale è già stata ripescata una ruota.

Nel punto del rilevamento alle 10,30 si è recato un elicottero, anche esso della Guardia di Finanza, che ha notato l'affiorare in quel punto di grosse bolle d'aria. Il fondale nella zona ha una profondità di 110-120 metri.

Assai difficile, per i numerosi relitti di mezzi affondati nella recente guerra appare poter localizzare il relitto del «Viscount» in quella zona a mezzo del «sonar». La Guardia di Finanza ha sospeso le ricerche e mentre l'elicottero è rientrato alla sua base di San Giusto a Pisa, la «MV 15» ha dato fondo alle ancore nel porto di Portoferraio. Si attendono ora disposizioni per l'impiego di mezzi più pesanti per le ricerche. «Verranno effettuati "passaggi" con cavi — ha detto il comandante la capitaneria di Portoferraio — e successivamente, con tutta probabilità, verranno impiegati i palombari con scafandri di alta profondità o con torrette».

Nel grafico il punto dove si è inabissato l'aereo è segnato con un cerchio tratteggiato.

Si estendono le indagini sulla rete del vizio

Imminenti alcuni clamorosi arresti per i "balletti verdi" di Brescia?

Cinquantanove denunce - Saranno interrogati noti personaggi della TV e del teatro - I costumi delle ballerine usati durante i festini - La «centrale» era collegata col traffico romano dello «scultore» tedesco Feile?

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA, 5 — Lo scandalo dei «balletti verdi» si estende a macchia d'olio. A ventiquattro ore dal clamoroso annuncio della inchiesta della magistratura sulle orge organizzate per noti personaggi in alcune ville e locali del Bresciano, altri particolari, venuti alla luce nelle ultime ore, fanno pensare ad ulteriori, imprevedibili sviluppi della sporca vicenda.

La direzione delle indagini è stata assunta personalmente dal procuratore della Repubblica, dott. Arcai, che nel corso della giornata ha svolto una intensa attività. Le denunce a piede libero, secondo le informazioni filtrate attraverso gli ambienti della Procura, sarebbero 59, ma si ritengono imminenti alcuni clamorosi arresti. I nomi degli indiziati come responsabili principali dello scandaloso traffico circolano a Brescia, ormai, sulla bocca di tutti.

Il rapporto dei carabinieri alla Procura accenna, a proposito dei reati fondamentali commessi attraverso i «balletti verdi», alla violenza carnale, alla corruzione di minorenni, all'estorsione, al favoreggiamento della prostituzione e allo sfruttamento. La gravità delle accuse e una contestata della vastità del traffico. Come conseguenza della prima fase delle indagini, sarebbe stata decisa la chiusura di alcuni esercizi pubblici.

L'inchiesta si è sviluppata, oltre che a Brescia, a Milano, Verona, Venezia e Roma. Le indagini in queste ultime città si sarebbero limitate alla attività di alcune persone implicate.

Chi ha svolto queste indagini? La polizia romana, a quel che sappiamo, smentisce di essersi interessata della questione. La Procura di Brescia si è servita dei carabinieri. Nella capitale si mette con sempre maggiore insistenza in relazione il nuovo scandalo — per tag ony di analogia — con quello dello pseudo scultore tedesco Costantino Feile, che organizzava sudici festini per stranieri danarosi servendosi di giovanissimi reclutati con abili sistemi in alcune sete le di Roma. Domenica sera lo arresto del pittore austriaco Julius Strauss, di 35 anni, che deve scontare una condanna inflittagli dal tribunale di Vienna per violenza carnale e che notoriamente svolgeva un'attività simile a quella del Feile, è venuto a rafforzare l'ipotesi di un probabile collegamento tra le persone implicate negli scandali di Roma e di Brescia.

Ma torniamo a Brescia dove la scoperta dei «balletti» ha avuto — e ciò era da aspettarselo — l'effetto di una bomba. Intanto, si comincia a parlare di alcuni locali scelti come punto di ritrovo: il «Primavera» e l'albergo «Corallo». Qui i personaggi altolocati che erano entrati nel «giro» incontrarono i ragazzi, quasi [illegible] a [illegible] si svolgevano, invece, in tre case [illegible] una delle quali si trova a pochi chilometri dal capoluogo, a Castelcovati, una frazione di Gottolengo, una città «base» più elegante e ricercata, situata sul lago di Garda.

Durante le «feste» che si tenevano in ville [illegible] si facevano [illegible] forzato di [illegible], [illegible], di [illegible] [illegible] si svolgevano danze [illegible] che al suono di musiche appropriate.

I costumi delle ballerine di alcune delle riviste [illegible] e televisive ormai tolte dal cartellone sono stati indossati da partecipanti [illegible] elaborate esercizi a soggetto [illegible] festini che avevano inizio sulla base di una specie di canovaccio ispirato, appunto, a questo o a quella rappresentazione. Ma da se che questo non cambiava la sostanza di ciò che poi avveniva durante queste «esibizioni».

Il capitano dei carabinieri Sian, uno dei protagonisti delle indagini, ha detto ai giornalisti che nella villa di Castelcovati, una delle sedi di queste feste, si intrattenevano non meno di trenta uomini per volta, tra ragazzi e adulti, che imazzavano regolarmente con potenti liquigni di vini e liquori.

Sembra ormai certo che su questi fatti dovrebbero essere chiamati a deporre anche un noto presentatore televisivo, il quale sarebbe in condizione, a quanto si afferma, di fornire elementi assai precisi sui «balletti», una «soubrette» e un comico noto al pubblico televisivo. Un giovane di Milano ha raccontato ad alcuni giornalisti di esse e stato avvicinato da un ballerino e corteggiato, che gode di notevole popolarità per le sue apparizioni sui teleschermi e di essere stato invitato ad una festa alla quale prendevano parte alcuni attori. «Solo più tardi — ha detto il ragazzo, che in un primo tempo era affascinato dalla notorietà dei suoi occasionali amici — comprese di che cosa si trattasse veramente».

Il mercato dei minorenni inizia praticamente tre anni fa, soltanto ve so la primavera scorsa è stato comunque a trapelare le prime voci. I carabinieri, nonostante le indagini e le segnalazioni però, non avevano in primo nulla che potesse colpirli a muoversi con tempestività e energia. Soltanto nel mese di maggio scorso al capitano Sian, raccontando che il figlio frequentava compagni sospetti e che aveva sempre in tasca parecchio denaro.

Interrogato abilmente dal capitano il ragazzo fece le prime ammissioni, pronunciando i primi nomi. Era il bandolo della matassa, che così cominciò a svolgersi. Durante mesi, di inchiesta sono state interrogate parecchie duecento persone e ognuna di esse ha dovuto ammettere qualche cosa. Ha fatto un nome, ha illustrato un particolare, ha rivolto una accusa. «Al un certo momento — diceva oggi un ufficiale — ci sembrava che non si dovesse più finire con le liste, con gli episodi, disgustanti».

E' ormai accertato che la organizzazione aveva anche scopi «commerciali». Un gruppo di organizzatori amministrava l'«azienda» come una vera e propria industria, ricca di possibilità di profitto. Ogni «cliente», per poter intervenire agli incontri, doveva versare cifre che andavano dalle 10 alle 30 mila lire: solo una piccola parte di queste somme veniva consegnata ai ragazzi, ciò che restava, ed era la parte più vistosa dell'ignobile bottino, era trattenuto appunto dagli organizzatori, che disponevano dei locali e di tutto il materiale che serviva a dare tono ai trattenimenti.

CLEMENTE MAZZINI

Tragedia in un paesino della Liguria

Uccide a revolverate l'uomo che gli insidiava la moglie

GENOVA, 5 — Un manovale sardo, il 34enne Gaetano Porcu, mentre tentava di uccidere la 24enne Vincenzina Pannetta è stato ucciso a colpi di pistola dal marito di lei, il 28enne Gennaro Rocco Domisi. Il grave fatto di sangue è avvenuto al chilometro 11 dell'autostrada Genova-Serravalle, Scrivia, tra Bolzaneto e Pegli. Decisamente, in loc. La Serra Rocco.

Poco dopo le 13,30 Vincenzina Pannetta era uscita dalla propria casa — situata in una località isolata lungo la circonvallazione della Valle del Polcevera — dirigendosi a piedi verso Pontedecimo per visitare una amica ammalata. Per abbreviare il percorso la donna aveva attraversato l'autostrada Genova-Serravalle Scrivia ed era scesa lungo una rapida scarpata. Qui veniva raggiunta dal Porcu che da tempo viveva nella casa dei Domisi in Via Cassinis, il quale, a quanto sembra, cercava di aggredirla. La Pannetta si rifiutava impegnando con lui una furibonda colluttazione. Sopraggiungeva, nel frattempo, il marito che, rientrando dal lavoro era andato incontro alla moglie. Il Domisi, che era armato di una Beretta calibro 6,35, esplodeva alcuni colpi contro il Porcu freddandolo e ferendo la moglie ad una gamba. La donna è stata ricoverata all'ospedale di Sampierdarena con prognosi di 20 giorni. Lo sparatore si è costituito.

Nelle telefoto: *sopra* il cadavere del Porcu riverso nella macchia, *sotto*, la Pannetta all'ospedale.

Oltre 7.000 lire al giorno

Astronomiche le tariffe della casa di padre Pio

Il personale però è retribuito con salari di fame - Numerose vertenze in corso - «Le offerte» degli albergatori

SAN GIOVANNI ROTONDO 5 — *La «casa apostolica» comprende presso il convento dei cappuccini di San Giovanni Rotondo, che padre Pio da Pietrelcina [illegible] nel 1956 [illegible] Maccari. La prestazioni d'opera dell'altra [illegible] scopo di [illegible] nell'amministrazione della Casa per il [illegible] retribuzioni percepite da alcuni dalla sofferenza. La cura specialisti che prestano [illegible] opera presso la Casa [illegible] non sono un mistero per nessuno [illegible] qualche [illegible] parte [illegible] nel [illegible] 7.000 lire mensili. Tanto che non poche sono le vertenze di ordine sindacale tutt'ora pendenti tra l'amministrazione della Casa da un lato e i prestatori d'opera dall'altro. I quali sono tanto più [illegible] quanto più [illegible] retribuzioni percepite da alcuni dalla sofferenza. La cura specialisti che prestano la loro opera presso la Casa non sono un mistero per nessuno. [illegible] qualche [illegible] parte da un minimo di 7.000 lire.*

E vi è poi l'altro problema che riguarda la Casa solo indirettamente. Il problema cioè di un paese intero come San Giovanni Rotondo, la cui attività è in ogni modo condizionata dal convento dei cappuccini. Non è un segreto per nessuno che oggi albergatori ed ogni pensionato vorrebbero una protezione [illegible] con un'offerta al convento che altro non è che una percentuale sugli incassi.

E' arduo sperare però che tutto questo stato di cose venga a cessare in seguito alla visita apostolica di mons. Maccari.

Il prelato ha affermato testualmente che padre Pio [illegible] data vita ad una opera di [illegible] contrasto [illegible] l'ordine giuridico [illegible] che si addice alle esigenze sociali ed economiche dei tempi moderni».

La domanda che [illegible] sempre più [illegible] della pubblica opinione [illegible] però appunto questa: allora [illegible] che sino ad ora la amministrazione della Casa [illegible] l'ordine giuridico o no? E' [illegible] ad esempio, [illegible] conto di amministrazione della Casa per il soccorso dalla sofferenza [illegible] da 50 maggiorenni [illegible] della Azione cattolica dei Comitati civici [illegible] non è stato mai regolare [illegible] ora? Tant'è che un [illegible] programma di rinnovamento a San Giovanni Rotondo ad uno dei membri del collegio consultivo di amministrazione non fu accettato perchè il dott. [illegible] ritenuto «sconosciuto». E [illegible] che ruolo ha svolto nell'amministrazione dell'opera il consigliere delegato, che è commendatore, il quale avrà [illegible] un «uomo della provvidenza», residente a Roma ed ogni venerdì si reca qui a San Giovanni?

Adesso sarà messo tutto in ordine, si dice. C'è da sperarlo. Qui a San Giovanni si attende, in particolare, che un certo ordine sia messo nelle paghe che ricevono i malcapitati che prestano la loro opera, in qualità di inservienti ad esempio, presso la Casa e che sono stati fino ad ora retribuiti con salari di fame, dalle 15.000 alle 20.000 lire mensili. Tanto che non poche sono le vertenze di ordine sindacale tutt'ora pendenti tra l'amministrazione della Casa da un lato e i prestatori d'opera dall'altro. I quali sono tanto più [illegible] quanto più [illegible] retribuzioni percepite da alcuni dalla sofferenza. La cura specialisti che prestano la loro opera presso la Casa non sono un mistero per nessuno. [illegible] qualche [illegible] parte [illegible] nel [illegible] 7.000 lire.

E vi è poi l'altro problema che riguarda la Casa solo indirettamente. Il problema cioè di un paese intero come San Giovanni Rotondo, la cui attività è in ogni modo condizionata dal convento dei cappuccini. Non è un segreto per nessuno che oggi albergatori ed ogni pensionato vorrebbero una protezione [illegible] con un'offerta al convento che altro non è che una percentuale sugli incassi.

E' arduo sperare però che tutto questo stato di cose venga a cessare in seguito alla visita apostolica di mons. Maccari.

Il cane preme il grilletto e ferisce il cacciatore

TRENTO 5 — Un cacciatore di Dercò, Zeno Prati, è rimasto ferito in un incidente di caccia causato dal proprio cane. Il Prati giunto in compagnia di altri cacciatori sulle pendici del monte Misone si era fermato per un breve riposo ed aveva deposto il fucile in terra. Improvvisamente però il suo cane, passando di corsa accanto all'arma, ha posto una zampa sul grilletto e ne ha fatto partire il colpo che ha raggiunto il cacciatore alla coscia procurandogli una ferita della parte del piede sinistro.

L'autista colto da malore

Diciotto feriti in un pullman che si rovescia presso Foggia

FOGGIA, 5 — Questa mattina, alle ore 7, un autopullman della ditta Scarcia, targato Foggia 23081, in servizio sulla linea Troia-Foggia, dopo essere uscito di strada, si è ribaltato.

L'autopullman era carico di operai, impiegati e studenti, che per la prima volta si recavano a scuola.

Nell'incidente si lamentano 18 feriti, di cui 15 studenti. I feriti, prontamente soccorsi, sono stati ricoverati agli Ospedali Riuniti di Foggia, dove a tutti sono state riscontrate lesioni di lieve entità. Soltanto l'autista, tale Giuseppe Di Stefano, è stato ricoverato con prognosi riservata ed in forte stato di choc.

Le cause dell'incidente sembrano siano da attribuirsi ad un improvviso malore del Di Stefano.

RIAPERTURA DELLE SCUOLE
Presso l'Istituto FEVOLA
Via Fabio Massimo 72, tel. 152-967, sono aperte le iscrizioni ai Corsi di preparazione agli esami di Scuola Media INFERIORE e SUPERIORE e ai Corsi per diploma di STENODATTILOGRAFIA. Corsi con particolari per recupero anni. Segreteria ore 9-12,30 - 15-20

ARRESTATA entro 5 giorni
La caduta dei capelli sarà arrestata entro pochi giorni, usando la nuova lozione tonica «BETA NOL» di recente scoperta. Il senso di comodità accorto che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta a fattori [illegible] alla forfora che [illegible] la cute. La lozione BETA-NOL, ricavata dall'acido pantotenico, la vitamina e di nuove sostanze di recente scoperta ecc. [illegible] raggiunge [illegible] sangue [illegible] cute apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli [illegible] stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze! Vi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la lozione BETA NOL.
Forte sconto alla prova con BETA NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. Il capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più gioviale e forte.
Chiedete una fattura «BETA NOL» al vostro parrucchiere.
BETA NOL trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.
ROMA: Profumeria Bacciocchi, via Volturno, 24 - Profum. Valentina, via Serpenti, 129 - Profum. Molinari, via Flaminia, 51 - Profarm. via Della Scrofa, 90 - Profum. Pellis, Corso Trieste, 151 - Profum. Zichitella, via G. Carini, 43 - Farmacia Centrale, piazza Colla di Rienzo - Farmacia Roberts, via del Corso.
GUIDONIA: Profum. Bracchitta, piazza Matteotti.
FRASCATI: Profumeria Muratori, Galleria, 13.
LATINA: Profum. Muzio, corso Repubblica, 81.
GAETA: Profum. «La Parisienne», via Bonomo, 12.

DANDY
VIA NAZIONALE, 166
(angolo 24 Maggio)
LIQUIDAZIONE TOTALE
di tutte le merci
PREZZI DI REGALO
PALETOT e VESTITI di pura lana ridotti a L. 7.900
PANTALONI ridotti a L. 2.500
Impermeabili, Giacche sport
Camicie, Cravatte, Pullover
Tutti articoli di qualità a prezzi di vera occasione
CEDESI NEGOZIO
APPROFITTATE!

AVVISI SANITARI
ENDOCRINE
Studio medico per la cura delle malattie [illegible] e debolezze sessuali di origine nervosa [illegible] dell'uomo ed [illegible] dott. P. MONACO R. [illegible] Via Solaria 32 int. 4 (c. [illegible] Firenze) Orario 9-12, 15-18 [illegible] Aut. Com. Roma [illegible]

NEURO-ENDOCRINE
cure specializzate del sistema nervoso
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PRENATALI E DELLA PELLE
MALATTIE VENEREE SANGUE
SALE ATTESA RESERVATE Telef. 735343 731200
Aut. Com. n. 37040 del 25-6-55

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
Difetti del viso e del corpo
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877 365
Roma - Via B. Buozzi, 49
Chirurgia plastica
Autorizz. Prefet. [illegible] - 30-10-52